

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Cesena — Raccolta a Porta Fiume a mezzo Amadori Giuseppe plaudendo al progetto di legge sul divorzio
riporto L. 172.40
L. 2.70
segue L. 175.10

Senato e Governo

La resistenza del Senato contro tutto ciò che di democratico portava — per l'impronta datagli dalla Camera dei Deputati — il progetto sull'Ufficio del Lavoro è stata assecondata mirabilmente e lietamente dal Governo.

Il Ministero non soltanto ha consentito che fosse aperta la discussione sul progetto quale era stato modificato dalla Commissione Senatoria, ma quella vanità boriosa — materia di alcool e di ciarlataneria — che è il Ministro Baccelli, ha anche cantate le laudi delle modificazioni introdotte, che feriscono nella sua essenza l'istituto.

Una sola voce si è levata nell'aria greve dell'aula di Palazzo Madama contro lo strazio che della parte migliore della legge si era fatto: quella del Senatore Saladini, al quale il Popolano porge sentiti rallegramenti, lieto che la voce del magistrato civile della nostra Cesena, che da tanti anni era muta, abbia risuonato in difesa della causa dei lavoratori.

Il progetto di legge, che dovrebbe ora ritornare alla Camera, cadrà per la chiusura della sessione — e forse non se ne parlerà più — o si avrà un nuovo progetto a scartamento ridotto.

E così il fallimento dei nostri ordinamenti istituzionali e della politica del Ministero ad una legislazione sociale è proclamato.

Dove sono ora quelli che scagliavano fulmini contro il partito repubblicano che combatteva gli illusionismi ministeriali?

×

Alla bancarotta della legislazione sociale si accompagna la bancarotta della libertà. E ne abbiamo esempio ogni giorno qui ed altrove.

Basterebbero per tutti i divieti che in questi giorni sono fioccati da ogni parte per impedire all'amico nostro Pirolini di parlare pubblicamente.

A Forlimpopoli, quel delegato di P. S. ha violato ogni norma di libertà sciogliendo persino una riunione privata nella quale tutti gli intervenuti erano entrati col biglietto nominativo.

A Rimini l'autorità di P. S. ha vietata in modo formale una pubblica conferenza.

Quel che succede qui succede altrove e gli illusi aprono finalmente gli occhi.

×

Il Senato discute ora, dopo l'ufficio del lavoro, i provvedimenti finanziari. Vi è chi dubita che anche questi possano essere buttati a mare. Infatti contro una parte di essi si appuntano più insistenti gli strali dei senatori — contro la progressività portata nelle tasse successive.

Che importa al Senato che anche un conservatore autentico come Marco Minghetti fosse sostenitore di questo principio?

È una ribellione senile, cieca e tenace che, se l'Italia fosse cullata da minori bizantinismi, dovrebbe spezzarsi contro la coscienza popolare invocante l'abolizione del Senato.
Ma da noi chi si occupa di queste cose?

LETTERA APERTA

ai componenti il Comitato della Consociazione R. R.

Egregi amici

A nessuno di voi per certo è sfuggito una specie di contrasto che nel valutare la nostra organizzazione di partito è da qualche anno apparso ed ha avuto le sue manifestazioni ed i suoi oratori nei nostri congressi.

In taluni congressisti appariva una tendenza a limitare il lavoro ed il compito dei comitati circondariali allargando quello del Comitato regionale delle Consociazioni. In altri si manifestava l'avviso opposto: aumento della importanza e dell'opera dei comitati circondariali; mantenimento del vincolo e dell'attuale comitato regionale, ma con questa sola attribuzione, di servire come tramite per corrispondere col comitato centrale del partito, restando affidato ai comitati circondariali il compito della propaganda e della organizzazione e di mantenere saldo e compatto il vincolo fra le diverse associazioni, avendo, quelle specialmente della campagna, maggior bisogno di frequenti riunioni, visite, ecc.

Nel congresso ultimo di Cesena le due tendenze vennero, come negli altri, a manifestarsi. A favore dell'azione dei Comitati circondariali si pronunciarono l'on. Comandini e l'ing. Baroncelli rappresentanti all'incirca la maggioranza delle opinioni dei repubblicani del Cesenate e del Ravennate. Fu contro ad ogni e qualsiasi diminuzione delle attribuzioni regionali il Gaudenzi. In fine del Congresso si deliberò di lasciare inalterata la organizzazione quale è attualmente e di creare un segretario regionale da stipendiarsi coi contributi delle associazioni alla Cassa regionale.

Giova qui ricordare che i contributi al partito si pagano in questa misura minima: 60 centesimi per ogni inserito alla Cassa nazionale, 30 cent. alla Cassa regionale; 30 cent. alla Cassa circondariale; e che per vero in questi ultimi anni alla Cassa regionale si sono versate delle somme a forfait, di gran lunga inferiori all'ammontare delle quote, ma più che sufficienti ai bisogni. Meditando sull'ordinamento del nostro partito, noi ci siamo sempre chiesti da che derivassero le due tendenze che nei congressi sono ogni anno immancabilmente apparse; ed abbiamo dovuto concludere che dipendevano dall'opera maggiore o minore spiegata dai singoli organi, e che dove i Comitati Circondariali erano vivi e vitali, ivi l'opera del Comitato regionale si faceva meno sentire ed era di gran lunga meno necessaria; mentre dove i Comitati Circondariali poco si occupavano del lavoro di propaganda e di organizzazione appariva più utile l'opera del Comitato regionale.

Ma non avremmo mai pensato che potesse esservi nella nostra regione un circondario ove il Comitato Circondariale fosse stato eliso. E l'abbiamo appreso con meraviglia pochi giorni or sono a proposito della domanda fatta da una nuova sezione del p. r. i. per aggregarsi al Comitato Circondariale di Cesena. La sezione chiese alla nostra segreteria le norme per la iscrizione, che le furono mandate insieme colla indicazione della quota che si doveva versare nella misura di L. 1.20 annue per ogni iscritto.

Senonchè la sezione rispose che le conveniva assai di più l'iscriversi a Forlì ove si pagavano soli 80 cent. per iscritto, giacchè ivi non si corrispondeva quota alcuna pel Comitato Circondariale per la semplice ed esaurientissima ragione che non esiste o se esiste di nome non dà segno di vita.

E allora noi diciamo: ma che ossequio è questo ai deliberati del partito? Che sentimento di disciplina anima i nostri amici forlivesi se possono a loro talento sciorre e ricompone i nodi della nostra organizzazione?

Ma pure a prescindere da ogni osservazione pedagogica, noi ci chiediamo: chi è dunque che aduna le associazioni del forlivese quando le necessità del partito lo richiedono? Chi si cura di convocare periodicamente (ogni mese come da noi) i rappresentanti delle associazioni del circondario per le immancabili comunicazioni, istruzioni e altro? Chi regola la vita e l'azione del partito nei suoi molteplici doveri? Chi nomina il rappresentante delle associazioni del circondario di Forlì in seno al Comitato regionale?

Sono tutti punti interrogativi ai quali voi egregi amici del comitato della consociazione dovete dare una risposta. Perchè voi comprendete come sarebbe, e un po' anche come sia, deleterio questo esempio per gli altri circondari; questo esempio che getta uno sprazzo di luce sulla ragione delle due tendenze che si manifestavano nei nostri congressi e per cui in molti dei luoghi dove i comitati circondariali esistono e provvedono al proprio dovere sembrava necessario rafforzare anzichè diminuire la loro influenza.

Voi dovete provvedere a questo e a molte altre cose, la cui trascuranza può rafforzare la opinione della necessità di limitare la sfera delle nostre attribuzioni. Per esempio: a Lugo, se non erro, si deliberò che voi avreste studiato se non convenisse che il segretario del Comitato fosse persona scelta all'infuori dei membri onde si compone; a Cesena fu deliberata la istituzione di un segretario regionale stipendiato e si disse che sarebbe stato opportuno prima ancora del Congresso di Ancona, dar corso alla deliberazione. Ma dal Congresso di Lugo sono passati due anni e mezzo, da quello di Cesena quasi quattro mesi, e nulla si è risolto.

E sì che le proposte avevano un fine ed un significato ben chiaro: quello di distribuire e dividere il lavoro del partito su un certo numero di persone ciascuna con attribuzioni ben fisse e determinate. Si voleva applicare alla nostra organizzazione la legge benefica della divisione del lavoro, che impedisce gli accentramenti sempre dannosi; che rende impossibile che un partito si riassuma in una sola persona. Cosa questa alla quale da noi si tende assai spesso e volentieri senza pensare che è un grave errore di cui prima o poi si scontano le conseguenze — dovendo ancora nascere l'uomo che sia infallibile ed onniscente — ed essendo assolutamente deleterio per i partiti che al culto ed alla discussione delle idee si sostituisca la idolatria e la personalità.

Vi ho messo innanzi questo stato di cose: a voi il provvedere; e se non lo farete subito ed energicamente avremo il diritto di dire che se l'organo è atrofico vuol dire che non risponde più ad una funzione vitale.

Saluti fraterni dal vostro

REPUBBLICANO ROMAGNOLLO.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Siamo lieti di pubblicare i due ordini del giorno che seguono, votati all'unanimità dall'assemblea dei rappresentanti delle sezioni delle leghe coloni e braccianti i quali stanno a dimostrare come la organizzazione operaia compia opera oltrechè di interesse materiale, di alta educazione civile.

1° — L'assemblea dei rappresentanti delle Sezioni delle leghe dei coloni e braccianti del territorio di Cesena delibera di iniziare una agitazione in favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e della estensione al contratto di lavoro

agricolo dell'istituto dei proviviri e ciò mediante: 1° una petizione da inviarsi al Parlamento, 2° una serie di conferenze che rendano edotti i lavoratori dei campi della utilità e della importanza di queste leggi sociali, 3° un pubblico comizio che sia manifestazione solenne di questi desiderati delle classi agricole.

2° — L'assemblea dei rappresentanti delle sezioni delle leghe dei coloni e braccianti del territorio di Cesena —

Considerando quanti dolorosi inconvenienti produca la pernicioso abitudine di portare le armi —

Considerando che non meno pernicioso è l'abitudine di frequentare i balli pubblici e che ragioni di igiene, di economia, di tranquillità consigliano di astenersi da tale frequenza

invita

tutti gli ascritti alle leghe a conformare in tal senso la propria condotta, e delibera che per il venturo anno nessuno dei componenti le leghe possa partecipare ad associazioni che assumono l'impresa delle così dette pisacchie.

×
Domenica 12 corr. in Frazione *Sette crociari* il Deputato Comandini, parlò pubblicamente, ad una numerosissima riunione di coloni e di braccianti delle Ville Vicine, della utilità della organizzazione economica in leghe di arti e mestieri.

Spiegò anche a larghi tratti il concetto informatore dei progetti di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e quello sull'istituto dei proviviri agricoli.

QUESTIONI D'IGIENE

E RELATIVI RIMEDI ECONOMICI

Il Dott. Carraroli nel Giornale della R. Società Italiana d'Igiene, pubblica un articolo storico-critico, dal titolo *Un po' di storia della Pellagra* — che mi sembra interessante assai e sul quale amo intrattenermi. Dopo averci riassunta la storia della malattia, di cui si trovano accenni nell'opere di Ippocrate, di Plinio il vecchio, nonché di Galeno, arriva alla descrizione che ne fa il Frapolli nel 1771, epoca in cui la Pellagra fu nettamente descritta da molti, *dacchè estesasi assai la coltivazione del mais, questo cereale venne, come veicolo principale, a diffondere moltissimo il germe specifico, da cui essa dipende, e, come alimento principale, a denutrire maggiormente le popolazioni rurali, preparando un vasto ed umano substrato all'attecchimento del germe stesso.* E qui accenna al modo di diffusione della coltura del mais in Europa ed in Oriente, dove fu importata dai Veneziani; dall'Oriente passò in Turchia, nei Paesi Danubiani ed in Ungheria, dando origine in queste località alla Pellagra fin allora assolutamente sconosciuta.

Accenna poi come veicoli di Pellagra al seme del Sorgo o saggina (Sorgum vulgare, L.) dove fu usato in tempo di carestia mescolandolo ad altri grani nella confezione del pane alla stessa guisa che, anche attualmente, esosi e disonesti mugnai mescolano la farina ottenuta da *tutoli*, (?) che sono veri gineprai del germe pellagrogeno, con varie farine.

Ed accenna anche al grano Saraceno (Polygoum Fagopyrum, L.) che venne importato, nel Nord dell'Europa, dall'interno dell'Asia, e di cui si fa largo uso in Russia per la confezione di una polenta detta *Kasa*: come pure nelle rigide Alpi del Tirolo e dell'Austria, ove non esiste coltura di *mais* e si fanno *torte*, in cui si riscontra non solo il germe della Pellagra, ma anche si può isolare una quantità di sostanza tossica, i cui effetti dice il Carraroli — in seguito ad esperimenti fatti sugli animali — sono identici a quelli ottenuti col tossico della polenta comune. E descrive infine l'estendersi della malattia nelle varie regioni d'Italia, in modo che nessuna oggi — può dirsi — vi sia di immune. Togliendolo poi dalle statistiche ufficiali trova che Padova è la Provincia più altamente colpita, cioè ha il 50-60 per mille abitanti, di malati pellagrosi, e si intende, i *colpiti, sono agricoltori*. Aggiunge che si rileva dalla statistica ufficiale che dal 1881-1899 vi è una sensibile diminuzione dei casi di Pellagra, meno la Provincia di Cuneo in Piemonte e la ricordata di Pa-

(1) I *tutoli* sono le pannocchie di grano-turco spoglie dai chicchi, volgarmente dette *i pannocci*.

dova nel Veneto. Nell'Emilia e Romagna pure diminuzione, meno la Provincia di Forlì in cui si è verificato un aumento. Forte incremento nelle Marche ed Umbria: leggiero nella Toscana e nel Lazio: e Chi compila la statistica mette le diminuzioni dei casi di Pellagra in conto dei provvedimenti adottati e con perseveranza continuati per combattere tale affezione. « *Ora tanto nella diminuzione dei pellagrosi, come sull'efficacia dei provvedimenti profilattici, che ne sarebbero la causa, mi si permetta di mettere dei dubbi.* »

Così termina il suo articolo il Carraroli, ed io aggiungo che tali dubbi suoi, sono pure miei. In questo momento in cui la mania di provvedimenti incompleti, ma che però hanno il merito di colpire la immaginazione, ha pervaso lo spirito pubblico e vi sono *Apostoli* dei Sanatori, dei Pellagrosari, delle Locande sanitarie, dei Pressi col latte umanizzato, cui sembra di avere tutto fatto portando soccorsi ad una minima parte dei miseri sofferenti vuoi per tubercolosi, vuoi per pellagra, vuoi per mancata assistenza materna, e molti di questi *apostoli* sono solo cacciatori e di croci e di affari lucrosi, mi sembra che si debba proclamare ad alta voce, che chi vuole combattere tali nefasti effetti della miseria delle nostre popolazioni, piuttosto che scalmanarsi per provvedimenti che spesso non sono che pannicelli caldi, e mai veri rimedi radicali: che sono mezzi *transitori* e non *stabili* di combattere queste dolorose piaghe sociali e nei quali spesso si profonde il denaro spillato alla pubblica carità, di cui gran parte ingrassa ingordi speculatori; pare a me si dovesse uniti tutti, dal più rigido conservatore al più caldo sovversivo, pensare a trovare i milioni necessari a dare lavoro e col lavoro il pane ai miseri agricoltori, che potrebbero allora usare il solo grano e dare il calcio al Granoturco, al Sorgo, al grano Saraceno. Si dovrebbe insomma pensare al grande livellamento delle classi, che non può essere che l'opera dello stato il quale metta in pratica le moderne teorie economiche, che sono destinate, in un tempo più o meno lungo, per via pacifica, o per moti tumultuosi, a trionfare completamente. E gli equilibrati non possono, a parità di effetti, non preferire l'evoluzione, ai moti rivoluzionari, che solo sono scusabili e possibili quando impera la reazione.

E a proposito di Tubercolosi e relativi Sanatori mi piace ricordare, ma con una certa amarezza, una locale conferenza De Giovanniana, che fu una delusione, essendo dei tre lati della questione annunciati, scappati due dalla mente del conferenziere, ed avendo solo sul terzo tessuto delle variazioni, di non grande valore, di cui alcune uscivano di carreggiata; come era stata una delusione culinaria ed oratoria il preceduto Banchetto-Brindisi.

La Pellagra, la Tubercolosi e la mancata assistenza alla 1° infanzia decimano le nostre popolazioni rurali, ma queste calamità non si curano con i piccoli mezzi, reclamano le grandi riforme che sono opera di menti illuminate, altruistiche ed eminentemente umanitarie; e dobbiamo far voti che spunti sull'orizzonte d'Italia e sia assunto ai supremi poteri dello stato, l'uomo di genio e di cuore che voglia economicamente redimere dalla miseria il proprio paese, come i grandi fattori del risorgimento lo volevano indipendente e libero.

Dott. PIO SERRA

A proposito della manutenzione delle nostre strade.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Nella crocetta della pagina dei lavoratori dell'ultimo numero di cotesto suo reputato giornale, a proposito della manutenzione stradale, con bel garbo si move a me un'acerba censura dipingendomi poco meno che un nemico delle classi meno abbienti, un cattivo esecutore degli ordini dell'Amministrazione, un perfido ispiratore o autore di male azioni amministrative e così via.

Non sono nominato, è vero; ma anche senza saper leggere tra le righe, ci si scorge chiaro il mio nome.

A me dispiacciono le simulazioni e gli inutili giri di parole e trovo che in questa questione è bene parlarci chiaro.

Non ho mai risposto agli attacchi, più o meno palesi, che altre volte, per mezzo della stampa, mi sono stati diretti. L'ultima accusa mi ha troppo punto sul vivo.

Da undici anni, dacchè ho l'onore di reggere questo

Ufficio tecnico comunale, mi sono costantemente, e per quanto sta in me, adoperato per distogliere gli appaltatori le concessioni dei lavori municipali, affinché questi venissero affidati agli operai che li devono eseguire. Per riuscire nell'intento da prima mi sono valso delle Società Cooperative, da queste ora si va passando agli operai.

Questo mio costante proponimento mi ha fin qui fruttato nient'altro che dispiaceri, accuse, calunnie e disagi. Ma restiamo nel fatto attuale.

« *I barrocciai avevano chiesto al Municipio di condurre essi direttamente il servizio di manutenzione stradale.* »

Non c'era bisogno di chiedere. Il Municipio, molto lodevolmente, prima ancora che i barrocciai domandassero, aveva già accordato.

« *... presentando in proposito anche una tariffa dei prezzi.* »

Qui appunto sta il guaio.

Con l'anzidetta tariffa i barrocciai verrebbero in parte a sostituirsi agli appaltatori pretendendo di assumere, per esempio, anche il lavoro di spezzatura, che come si sa, viene eseguito da una classe speciale di operai ai quali il Municipio deve direttamente affidare il lavoro.

I barrocciai intendono, con la tariffa presentata, portare taluni prezzi quasi al doppio di quelli che fino a ieri erano assunti dalle Società Cooperative.

« *Ma la tariffa era modellata sulla tariffa in vigore nel 1891 quando il Municipio conduceva altre volte in economia il lavoro.* »

Ecco: il Municipio nel '91 tenne in esperimento 3 gruppi stradali, su sei, in economia; ma i prezzi adottati allora sono minori e di non poco di quelli proposti ora. Non voglio tediare chi legge con l'enumerazione di questi prezzi. Ho i documenti a disposizione di chi vorrà consultarli.

Essendo così poste le cose si comprende facilmente che occorre un certo periodo di discussione per poter accordarsi, e questa discussione, stante affari di maggiore importanza, non è per anco stata iniziata.

« *Parrebbe che il Municipio avesse in animo di condurre, senza contratti generali il servizio.* »

Ma certo. Se dovessero farsi dei contratti generali o parziali che siano, in che consisterebbe l'esecuzione ad economia?

Con questo ultimo sistema si scelgono i lavoratori migliori i quali diano più affidamento di una buona esecuzione dei lavori e ad essi si affidano, cercando che la mercede passi, senza intermediari di sorta, dalla Cassa comunale nelle mani degli operai.

« *Pare che il Municipio voglia mantenersi alla stessa stregua di altri appaltatori.* »

Come si può dir questo dal momento che di prezzi non si è mai fin qui trattato?

L'asserzione è per lo meno intempestiva.

È poi affatto infondato, per non usar termine più proprio, che il Municipio intenda servirsi dell'opera de' coloni per il trasporto della breccia. Il Municipio si servirà, specie in certi luoghi montani, a preferenza di chiunque altro e quindi anche de' barrocciai, di poveri braccianti che nell'inverno, per aver un po' di lavoro, vanno racimolando in qualche cava, per i campi, per i fossati o rii, alcuni materiali che possono impiegarsi poi per l'inghiaimento. Ma da questi braccianti ai coloni ci corre. Dico di più. Sembrami che il sovvenire questi poveri braccianti, accettando l'opera loro diretta, sia assai più morale che l'abbandonarli alla mercè di qualsiasi speculatore, che non cesserebbe d'esser tale se anche appartenesse a una società cooperativa o a qualche lega di barrocciai.

Ma non basta ancora:

« *Sembra che siasi ritardata la provvista o non si vogliano portare affatto i materiali sulle strade per fiaccare la resistenza de' barrocciai.* »

Quando si pensi che mai prima dell'Aprile si è fatta l'ordinazione de' materiali, si vede quanto leggera sia l'accusa. E non occorre sciupare altre parole su questo proposito.

Per concludere: Gli ispiratori dell'articololetto si sono, a quanto pare, prefissi due intenti: l'uno di mettere in mala vista chi non ha avuto fin qui altra ambizione che di favorire non una sola, ma tutte le classi degli operai che prestano l'opera loro al Comune, avvantaggiandoli bensì, ma senza scapito poi degli interessi dell'Amministrazione comunale; l'altro d'influire, divulgando caluniose dicerie, per forzare la mano di chi dirige l'ufficio tecnico e degli amministratori, per gettarli poi alla mercè de' barrocciai.

Il mio passato e l'aver io stesso proposto in quest'anno la conduzione della manutenzione stradale ad

economia dovrebbero sfatare l'opera malefica di chi mi dipinge nemico degli umili; quanto al resto mi auguro che si persista su questa via, e per quanto sta in me mi adoprerò che la conduzione di questo importante servizio pubblico non abbia ad andare a scapito di altri non meno importanti rami di servizio.

Mi creda con ossequio

Suo devoto
Ing. U. BELLETTI.

Molti amici e lettori si meraviglieranno che abbiamo data ospitalità alla lettera dell'Ing. Belletti per la forma poco cortese con cui è redatta.

Ma noi crediamo dover nostro lasciare piena, ampia, completa la libertà di parola e di discussione, senza rifugiarsi sotto la salvaguardia di leggi che ci avrebbero permesso di respingere lo scritto dell'Ingegnere capo del nostro municipio. Tanto più che, a questo modo, ci è dato di far seguire immediatamente alla lettera i nostri commenti.

I quali saranno assai brevi e semplici.

Anzitutto noi ci sentiamo sorpresi dal fatto che mentre l'Ingegnere Belletti ha sopportato tanto pazientemente quella ingiusta campagna di accuse e di calunnie di cui è menzione nel suo scritto (e contro la quale, quando aveva abboccato all'amo qualche corrispondente ingenuo, ebbe anche l'ausilio modestissimo e leale di uno dei redattori del *Popolano*) sia montato sul cavallo di Orlando per scaraventarci a dosso la magna epistola che abbiamo pubblicata, per una serie di notizie circondate da tutte le riserve possibili, di si dice e di vorremmo.

Ma sarebbe stato elementare dovere del Sig. Ing. Belletti di distinguere e non confondere le nostre osservazioni con quelle accuse, quasi ne fossero la continuazione, mentre quelle vennero lanciate contro di lui non da noi o da amici nostri, ma da alcune persone che vanno per la maggiore nel partito imperante in Municipio.

Ma noi possiamo anche passare sopra a questi mezzucci per ringraziarlo della sua lettera che è la indiretta conferma di quanto noi avevamo detto nel nostro articolo.

Articoletto dettato non dal desiderio di pigliare la mano ai membri dell'ufficio tecnico o di qualsiasi altro ufficio, ma da quello di evitare un possibile conflitto — e soprattutto non ispirato da alcuno. Perché al *Popolano* si hanno in sospetto gli ispiratori chiunque essi siano e qualunque cosa ispirino, magari degli omaggi floreali ai prenci di passaggio.

E noi siamo convinti — per fatti che sono a nostra conoscenza — che soltanto un poco che avessimo aspettato, ai braccianti si sarebbero aggiunti i coloni — quelli per la raccolta, questi per il trasporto — con quanto vantaggio pei birocciai si capisce.

Del resto non avevamo noi bisogno di ispirazioni da alcuno.

Veda l'Ing. Belletti di essere di meno labile memoria e forse si ricorderà di avere udito da qualcuno di palazzo affermare il proposito di ritardare il trasporto del materiale di inghiainamento o magari di eliminarlo per quest'anno per fiaccare la possibile resistenza dei birocciai.

E per quanto riguarda il nostro appunto sulle intenzioni del municipio di trattare nei lavori ad economia gli operai alla stessa stregua degli appaltatori, basterà che l'Ing. Belletti ricordi il sibilino art. 7 ed il chiarissimo art. 10 delle norme per la conduzione ad economia delle strade rurali da lui stesso redatte, nel quale ultimo si fissa come mercede normale del Comune la giornata del terraiuolo in L. 1,25 e quella del garzone terraiuolo in L. 0,80.

Non sarà cosa che riguardi l'Ing. Belletti personalmente; ma egli non negherà che si tratta di prezzi.... da appaltatore.

Ma qui converrebbe forse ricordare all'Ing. Belletti: 1° come il sistema di affidare alle coo-

perative i lavori sia preferibile al condurli ad economia, specialmente se colle tariffe che pare si vogliono adottare da noi; 2° e che, anche secondo i concetti più democratici nel condurre i lavori ad economia, il municipio — ente morale oltretutto finanziario — non debba solo preoccuparsi del vantaggio al bilancio, ma anche della possibilità di fare agli operai un miglior trattamento, in modo che ad essi vada riversato quello che col sistema degli appalti va a finire nelle tasche degli imprenditori.

E diciamo ricordare perchè tutte queste cose pel passato l'Ing. Belletti le sapeva perfettamente, nè avrebbe scritto le inesattezze onde è — in materia — infiorata la sua epistola.

Oggi forse nel giocondo quietismo politico, nel quale si è adagiato, non se ne ricorda più. Ma noi abbiamo buona memoria e lo consigliamo perciò — sinceramente — a serbare per altri le sue scortesie e le sue ironie che a noi neppure sfiorano la epidermide.

E soprattutto *pas trop de zèle*.

DAL CIRCONDARIO

Montiano 15 — Un corrispondente da Montiano al *Savio* scrive apprezzamenti a suo modo intorno ad una deliberazione del Consiglio Comunale, e si scaglia specialmente contro la minoranza del Consiglio, per avere questa, dice lui, dichiarato in precedenza, che qualunque fossero state le ragioni espresse dall'impiegato, avrebbe votato contro.

Carino quel corrispondente che si sente tanto interessato a difendere quel povero diavolo di impiegato e che si prende di questo suo interessamento una passione così profonda da offuscargli il lume della ragione!

Ah! ah! caro corrispondente, se il vostro impiegato è caduto dalla grazia di quella maggioranza formata da lui con tanti... sudori e fatiche, ve la prendete colla minoranza? No... no le vostre insolenze non la toccano, e se non ha abboccato all'amo quando a lei si faceva l'occhio di triglia ha fatto molto bene; giacchè in lei era la coscienza che l'impiegato non avesse avuto ragione, e non si poteva astenersi per deferenza al medesimo, come era il tiro giocuato da lui, sia per la giustizia della cosa, come anche, se così volete, chè nei loro animi potrà essere rimasto qualche reminiscenza dell'anno 1897, epoca troppo nefasta al paese.

Oh! giustizia nuova!!!!

È una pillola amara, ma conviene pure ingoiarla! Che volete! è effetto dell'evoluzione, e potrà essere anche questa nuova tendenza al divorzio che ha invaso l'animo dei componenti la maggioranza per divorziare da quegli che prima era l'idolo del loro cuore.

Sappia intanto il signor Corrispondente del *Savio* che ciò che guida la minoranza è il sentimento della giustizia vera, non suscettibile di oscillazioni o contraddizioni come lui giudica, e fin qui in tutto, ed anche nella questione dell'impiegato, è stata compatta e quel Consigliere, piuttosto vecchio, coinvolto nella medesima che è rimasto a casa non già per fare indigestione della giustizia nuova, ma per motivi assai diversi da quegli apprezzamenti accennati nella corrispondenza al *Savio*, tiene a dichiarare che non si pente, nè si è pentito mai neppure per un'istante di appartenere alla minoranza portata dai partiti popolari, ravvisando in essa la parte più intelligente ed indipendente del Consiglio Comunale di Montiano.

Cesenatico 15 (g.b.) — Ad iniziativa della Sezione del P. R. I. quest'anno il 9 Febbraio sarà commemorato coll'intervento del Deputato del Collegio On. Comandini avv. Ubaldo, il quale terrà una pubblica conferenza nel Teatro Comunale.

Il nostro Circolo aumenta di numero, e si spera che i molti giovani, rimasti fino ad ora indipendenti dalla locale organizzazione locale, vorranno unire le loro forze con quelle della Sezione.

GRATO ANIMO

L'Egregio Dott. **Romeo Babini** medico-chirurgo in Cesenatico guariva da grave enterocolite infettiva, SPINELLI ANNA di Cesenatico; e la risanata sente il bisogno di render pubblica la sua gratitudine al Sig. Babini che seppe con la sua provata valentia, non disgiunta da cure diligenti e pazienti, ridarle la vita.

SALUTARE AVVERTIMENTO

abbiate cura dei bambini
durante la
DENTIZIONE.

La lettera che segue merita di essere presa in seria considerazione perchè illustra un periodo della vita infantile non mai abbastanza studiato.

Milano, 31 gennaio 1902

Nella mia pratica ostetrica mi valgo della Emulsione Scott e la consiglio alla clientela in tutti i casi di indebolimento organico, nei bambini denutriti, scrofolosi e anemici, e specialmente nel periodo della dentizione, durante la quale ne considero necessaria la somministrazione a tutti i bambini indistintamente, anche ai più robusti e prosperi per schivare le insidie di questa crisi tanto pericolosa.



ROSA CERRI - MILANO

Essa mi diede sempre ottimi risultati, ai quali posso ora aggiungere quelli ottenuti sopra una mia figlia, malata da tempo di gastralgia con forma gravissima. A nulla valsero i rimedi e le cure più assidue; se ho voluto vederla colla funzione digestive rioridate, ho dovuto ricorrere alla Emulsione Scott.

ROSA CERRI
Levatrice
Viale Ludovico, 41, Milano.

50

Dalla sopra esposta lettera risulta che è necessario somministrare la Emulsione Scott ai bambini nel periodo della dentizione, anche se apparentemente non dimostrano di soffrirne. La Emulsione Scott risponde infallibilmente alle sue indicazioni, è per ciò che i sanitari la raccomandano. La sicurezza degli effetti dipende dalla genuinità del prodotto, non accettata altra Emulsione che quella portante la marca autentica del pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Carlolina Vaglia da L. 1,50 alla Scourosale in Italia della Ditta produttrice. Diraz: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.
Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Nuova Stiratoria all'Amido
con lucido brillantato, ultimo sistema
perfezionato bolognese — e senza.
CESENA, Via Garibaldi, N. 97 - piano I.
ELEGANZA - CONVENIENZA

Cronaca.

Sabato, 15 gennaio 1902.

La salute dell'on. Vendemini.
— Da qualche giorno il deputato repubblicano Gino Vendemini giace, a Savignano, gravemente malato di nefrite.

Le ultime notizie pervenuteci telegraficamente oggi a mezzogiorno recavano:

« Funzioni renali vanno lentamente riattivandosi. Energie cardiache più valide. Però stato ancora grave. »

All'illustre amico, il *Popolano*, a nome di tutti i compagni di fede del circondario, invia i suoi più caldi auguri di pronta e completa guarigione.

Consiglio comunale. — *Seiduta delli 11 gennaio 1902.* — Presenti 23 Consiglieri. Il consigliere Franchini raccomanda alla Giunta di provvedere a che non abbia a ripetersi l'inconveniente che si verifica ad ogni gelata, nel viale di Via Mazzoni, ove per la mancanza di un po' di sabbia e lapillo sparsi per tempo, cadono molti cavalli, con pericolo di disgrazie.

L'Assessore avv. Baronio promette che per l'avvenire si provvederà a rimuovere l'inconveniente lamentato.

Posta poi ai voti in tutta fretta, e con non poca preoccupazione di parecchi, la domanda dell'impresa cittadina per un sussidio di L. 1500 per l'apertura del Teatro, venne approvata coi soli 21 voti richiesti dalla legge.

Si approva pure una transazione col Comune di Cesenatico intorno ai relitti di mare facenti parte e costeggianti il poligono del tiro a segno militare e la tenuta di Capo d'Argine.

E si liquida in L. 328 annue la pensione alla vedova del Maestro Andrea Torri.

Università Popolare. — Domenica scorsa 12 corr. due lezioni. Alla mattina, applaudita quella d'agricoltura tenuta, colla nota competenza, dal Prof. Barbato. Nel pomeriggio la Sig. Prof. Oda Leoni-Montini, disse con forma eletta e piana, con parola facile e chiara, della vita di Dante e delle sue opere.

Di Dante e della sua vita perigliosa e raminga parlò breve, ponendone in rilievo, a larghi tratti, i punti più salienti.

Delle sue opere s'intrattenne più a lungo, tessendo di ciascuna il contenuto multiforme, con un lavoro di sintesi così riuscito, che pochi saranno quelli che non ne ricorderanno ancora la maestrevole orditura.

Quanto disse della *Vita Nuova* e del *Convivio*, pennellati con mano poetica, piacque assai più di quanto disse del *Canzoniere* e dei trattati *De Monarchia* e *De Vulgari Eloquenza*.

Finì colla *Divina Commedia*, riepilogandone, colla solita chiarezza, precisione e brevità, le tre parti di cui si compone — *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*.

Accennò alle nove bolge dell'*Inferno*, in cui stanno nove diversi gruppi di dannati; agli undici piani circolari del *Purgatorio*, in cui stanno a scontare la loro pena undici diversi gruppi di peccatori; e finalmente ai nove cerchi concentrici o Cieli del *Paradiso*, in cui soggiornano le anime elette, le quali sono tanto più vicine all'Empireo, dove il Divino Poeta si figura stia Dio, quanto più bene operarono in terra.

Descrisse i principali protagonisti della *Divina Commedia*: — Dante, Virgilio, Beatrice, parlando anche dei diversi sensi allegorici di ciascuno di essi.

Dell'opera massima del Divino Poeta spiegò il lato letterario e il concetto politico, filosofico e morale, lasciando nel numero uditorio, che meritamente l'applaudì, il desiderio di udirla spiegare nelle successive lezioni i canti più belli del poema.

— **Martedì** l'Egr. Avv. Trovanelli tenne la prima della sue lezioni sulla *Storia di Cesena*.

La sua lezione fu fra le più dilettevoli e certamente la più dotta di quante ne sono state tenute fin qui. Quanti hanno rispetto dell'ingegno della coltura, della diligenza nel ricercare i documenti della nostra storia, della sincerità nell'esporsi, non possono a meno di vivamente compiacersi che la nostra Università Popolare sia ornata di un così valoroso docente.

Sarebbe però desiderabile ch'egli, nell'espore, divorasse un po' meno le parole...

Giovedì il simpaticissimo prof. Del Testa parlò con la usata chiarezza, efficacia e brio dei *bradisismi* e dei *terremoti*.

Inutile dire che egli fu festeggiatissimo dal numero uditorio.

Venerdì il Prof. Caldi parlò della relazione

tra il problema morale ed il problema economico. Divagò un po' troppo e non riuscì molto efficace.

— **Orario delle prossime lezioni.**

Domenica 19, alle ore 11 prof. Barbato - *Scienze agrarie*.
" " " " 15.30 sig. Caldi - *I principi egualitari del Parini*.

Martedì 21 alle ore 20 Dott. Mischi - *Scienze mediche*.
Giovedì 23 " " 20 prof. Vergnano - *Cosmografia*.
Venerdì 24 " " 20 avv. Jacchia - *Diritto commerciale*.

Conferenza Pirolini. — Il carissimo amico nostro, il forte pubblicista ed instancabile propagandista repubblicano G. B. Pirolini, terrà domani al Circolo Unione R. C. una conferenza in forma strettamente privata.

Commemorazione del Prof. Robusto Mori. — Per iniziativa del *Patronato scolastico* e del *Comitato delle Cucine Economiche*, Mercoledì 29 corrente — secondo anniversario della morte dell'Illustre Prof. Robusto Mori — il Dott. CARLO RIGONI, che gli fu assistente, terrà un pubblico discorso commemorativo nel casino del Teatro in ora da destinarsi.

La conferenza, su argomento di psicologia, dal titolo: *Medici e clienti*, verrà poi stampata e posta in vendita a beneficio del Patronato scolastico e delle Cucine Economiche, a cui il compianto professore dedicò per lunghi anni la sua inesauribile filantropia.

Mentre elogiemo i promotori delle doverose onoranze, ci permettiamo di invitarli a pensare se proprio sembra a loro ben scelta la giornata non festiva di Mercoledì, o se non ritengono che il rimandarla alla domenica seguente potesse conferire alle onoranze maggiore solennità e maggior concorso di pubblico.

Pei nostri zolfi e per le bonifiche. — Essendo venuto a cognizione dell'on. Comandini che il Ministero stava trattando colle società ferroviarie per adottare una tariffa di favore per il trasporto delle materie utili alla agricoltura, egli si fece sollecito di recarsi al Ministero dei LL. PP. ove ebbe in proposito un colloquio col sottosegretario di Stato, che lo assicurò che il governo aveva chiesto alle società ferroviarie che le facilitazioni di trasporto si estendessero anche alla voce *zolfo*.

Nello stesso colloquio l'on. Comandini si accordò coll'on. Sottosegretario per l'invio di un memoriale, perchè anche i terreni paludosi di Cesenatico e Cervia vengano compresi fra le bonifiche di prima classe nella legge che — in aggiunta a quella sulle bonifiche — il governo ha in animo di presentare.

Teatro Comunale. — Procedono alacremente le prove della *Manon*, che andrà in scena, senza fallo, sabato prossimo 25 corr.

Servizio medico. — Incominciando col giorno 22 corr. il dott. Ugo Conti da Forlì supplirà il dott. Giuseppe Manuzzi nella condotta forese medico-chirurgica del Macerone..

Egli ha fissata la sua residenza in casa di Giacomo Gattamorta. Cessa con tale giorno l'incarico dato ai vicini.

Cucina Economica « R. Mori »
— Biglietti di minestre vendute dal 9 al 17 Gennaio 1902:

Vendute	N. 4617
Gratuite	> 62
Personale	> 108

Totale N. 4787

Offerta: Dal Sig. March. Almerico Almerici — Fagioli Cg. 54.

La levatrice Emma Sughì ha ripreso servizio il giorno 16.

E quindi cessata la suppelzanna delle vicini.

Cereali. — dal 12 al 18 gennaio 1902.

	L.	minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	>	25.60	25.68	25.75
Formentone	>	15.87	16.12	16.38
Fagioli	>	—	—	—
Fava	>	—	—	—
Avena	>	22.—	22.50	23.—
Canepa	>	—	—	—
Seme medica	>	—	—	—
Seme trifoglio	>	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	>	123.56	137.29	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

RINGRAZIAMENTI

ANGELINA GABALDI ringrazia commossa gli impiegati e operai della Ditta Trezza, e quelli degli altri stabilimenti della città, e tutte le buone e gentili persone, che vollero dare un ultimo tributo di affetto al compianto marito

Sante Gabaldi

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

PALADINI LEOPOLDO vuole esprimere pubblicamente tutto il suo animo grato all'Egregio Sig. Prof. **Fabio Rivalta**, il quale, coadiuvato dall'Egr. Assistente Dott. ATTANASIO BARONIO, con rara perizia e con assidue ed amoroze cure, lo guariva completamente da *ulcerò gastrico con melena profusa, ematemesi ed anemia secondaria grave*.

BETTINI GIOVANNI, abitante in subborgo Porta Fiume, sente il dovere di ringraziare gli amici Borghetti Ottavio, Mariani Pompeo e Navacchia Cesare, che si fecero iniziatori di una colletta in suo favore, durante il lungo tempo in cui giacque gravemente malato all'Ospedale, e tutti i gentili oblatori che gli furono larghi di soccorso.

STATO CIVILE — dal 11 al 17 Gennaio

NATI: Maschi 18 — Femm. 11 — Totale 29.

MORTI: Gatti Veneranda 63 col. Monticino — Rosetti Angelo 61 sarto C. Garibaldi — Casalboni Domenico 78 canap. S. Bartolomeo — Burioli Lucia 40 col. Martorano — Baccarelli Domenico 66 merc. Via Michelina — Montesi Lorenzo 51 canton. com. Via Roverella — Gabaldi Sante 54 imp. Sobb. Cavour — Fabbri Battista 62 col. poss. Martorano — Mambelli Dina 59 casal. S. Giorgio — Benedetti Giuseppe 49 col. Ruffio — (Nell'Ospedale) Giorgini Angelo 61 bracc. Formignano — Più 7 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 18.

MATRIMONI: Mariotti Emilio bracc. con Prosepi Elvira bracc. — Bonsignore Giacomo cap. fant. con Fumero Giuseppe civ. — Brighi Terenzio Giovanni col. con Cacchi Maria Carola col. — Molinari Sante Giovanni bracc. con Comandini Filomena Domenica bracc. — Montalti Federico domest. con Scarpellini Assunta casal. — Totale 5.

STRADA ORESTE, responsabile.

Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D. G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**

